



AVOCETTA

PERIODICO
DI
ORNITOLOGIA

CENTRO ITALIANO
STUDI ORNITOLOGICI

VOL. 6 1982

1982

COMMENTI

115

INNOVARSI, MA CON CRITERIO

L'Ornitologia, una delle branche zoologiche più prosperose, ma più dimenticate in Italia, sta ora attraversando anche nel nostro Paese un momento decisamente felice. Più che per sua naturale evoluzione, ritengo che ciò sia dovuto al rinnovato interesse per i problemi naturalistici di mostrato da un numero sempre crescente di persone. Una larga parte della opinione pubblica, dopo un lungo letargo di indifferenza, si sta ora scuotendo e si appresta a divenire una grande forza d'urto, capace di condizionare e sostenere le scelte future. E' questo il momento di avere idee chiare, di fornire risposte immediate e di garantire guide sicure. L'ambiente scientifico, spesso così lontano dalle realtà quotidiane, dovrà

trovare una nuova identità, un proprio equilibrio, basati su organici e costruttivi programmi di lavoro. E' ora il momento di isolare quanti vi vono alle spalle degli altri o quanti approfittano della copertura scientifica per mascherare interessi personali.

Prendendo atto che finora l'Università non ha facilitato la formazione di ornitologi in senso classico (infatti sono sempre mancati cor si specifici), tutti coloro che hanno fatto di questa scienza un lavoro (inventandolo di sana pianta) od il principale passatempo, possono essere considerati degli autodidatti, sorretti essenzialmente da una forte passione. L'Ornitologia non è quindi uscita dall'ambiente universitario, al contrario vi è entrata ora decisamente, trovando un terreno favorevole e creando le premesse per una futura ed auspicata ufficializzazione.

A questo punto non mi pare esista ancora un divario netto tra professionisti, amatori, dilettanti, appassionati, ecc.; ma solo un problema di serietà e soprattutto di specifica preparazione; c'è quindi bisogno di tutti, e tutti, nei propri ruoli, dovranno contribuire alla crescita comune. Mi pare che ciò si risolva in un problema squisitamente or ganizzativo.

L'Ornitologia di ieri, così vicina e chiara quando diviene fonte di consultazione bibliografica, ma così lontana quando la si vuol interpreta re in chiave moderna, annoverava tra le sue file un'elite di poche per sone, in genere benestanti, che portavano avanti un discorso che a quei tempi poteva apparire ai più inutile o quanto meno strano; ecco perchè si veniva a creare un certo distacco tra l'ambiente scientifico e l'opinione pubblica, con la conseguenza che molti problemi già allora pressanti ed attuali non venivano nemmeno affrontati. Le ricerche e gli studi, spesso frutto di informazioni di seconda mano per ovvie difficoltà logistiche, erano normalmente indirizzati verso la faunistica in generale; ne sono la riprova le opere fondamentali, ed in alcuni casi non ancora eguagliate, del Salvatori, del Giglioli, dell'Arrigoni degli Oddi.

Il periodo di Moltoni mi pare rappresenti un poco il ponte naturale di passaggio tra la scienza di ieri e quella di oggi. Chi ha conosciuto veramente la sua grande personalità non può disconoscere che molto di quanto ora accade è frutto, nel bene e nel male, del suo incessante lavoro; non mi riferiscono tanto alla sua enorme produzione scientifica, quanto all'opera silenziosa rivolta soprattutto alla formazione degli allievi (e sono molto più numerosi di quanto si possa pensare), che ora nella loro pur diversa identità, rappresentano la garanzia della continuità della sua linea di serietà e scrupolosità. Tutti questi allievi si distinguono per una matrice comune: fanno dell'Ornitologia per

pura passione, una qualità che non si può ottenere a nessun prezzo o come un titolo di studio. E' la molla che spingeva fino all'ultimo Moltoni a visitare nuove zone, insaziabile come un ragazzino di vedere, di conoscere. Questa dovrebbe rappresentare una grande lezione di vita per gli ultimi arrivati (ovviamente in senso temporale), i novelli "bird-watchers" che a volte pensano sia sufficiente possedere uno "Zeiss" od un "Peter - son" per sentirsi ornitologi consumati.

Quasi per un controsenso la scomparsa di Moltoni ha rappresentato , dopo un primo attimo di smarrimento e riflessione, un momento di stacco verso una nuova realtà, più vicina alle richieste di un ambiente in evoluzione accelerata ed oggi come mai alla ricerca di un proprio futuro a livello europeo.

In campo scientifico essere ad ogni costo più moderni non ha senso se prima non si sono costruite o rafforzate le basi e le recenti forzature di alcuni illuminati si sono dimostrate pura utopia. I lavori squisitamente specialistici, seppur lodevoli, in questo momento più che contribuire alla crescita comune, danno solo lustro all'Autore. Gli studi faunistici (o tradizionali) non solo non fanno di vecchio e superato, ma rappresentano, a mio avviso, il nostro oggi. Ne è una riprova il miraggio dell'Atlante nazionale che, se portano a termine seriamente, potrebbe allinearci alle altre nazioni europee; questo benedetto Atlante, da lavoro squisitamente collettivo, dovrebbe esaudire le richieste, spontanee e pressanti, di quanti ritengono che la vera crescita si costruisca insieme, in aperta collaborazione, senza pregiudizi e sopraffazioni. E' necessario dimenticare il passato prossimo, ricco di sterili polemiche e di inutili impennate, anche correndo il rischio che tutto sfoci in un pentolone, nel quale compromessi e mediocrità rendano vani gli sforzi dei più capaci e volenterosi.

Per accorgersi del naturale orientamento degli studi ornitologici in Italia, basta dare un'occhiata alle molteplici iniziative (atlanti, censimenti generali, ecc.) che si vanno componendo spontaneamente qua e là nel paese, come un mosaico, e che testimoniano la volontà, la necessità di lavorare insieme. Perché allora il Progetto Atlante nazionale non è riuscito a decollare, dopo vari rilanci ? Io penso che, al di là di reali difficoltà organizzative e di copertura, esso non sia stato sufficientemente spartito tra tutte le componenti ornitologiche e tra coloro che, a vari livelli, avevano inizialmente collaborato. Ritengo al contrario che questa ed altre iniziative analoghe, che altro non sono che lavori faunistici vestiti a nuovo per l'occasione, possano rendere giustizia al lavoro di tutti, da chi è alla disperata ricerca della Monachella nera

nelle isole del Mediterraneo, a chi non meno lodevolmente, conta i nidi di Rondine e Balestruccio sotto i nostri tetti.

Se ci voltiamo un attimo noteremo come negli anni appena trascorsi più che una vera e propria crescita vi sia stata una proliferazione di organismi ornitologici, nati a catena quasi per spartirsi un'ipotetica torta; tutti più o meno volontariamente ci siamo etichettati, fornendoci a vicenda il pretesto di criticare, di spuntare sentenze. Molti i contrasti tra i più in vista, che spesso non si conoscevano nemmeno di persona: ecco perchè ritengo che il I° Convegno di Aulla abbia rappresentato una tappa fondamentale, un momento nel quale molti pregiudizi sono caduti e finalmente ci si è guardati in faccia, ripromettendoci di continuare la competizione non più a livello di sterili verbalismi, ma in seri e organici programmi di ricerca.

Il futuro, sul quale non azzardo previsioni, dipenderà in larga misura da come sapremo gestire il nostro oggi. L'ambiente universitario dovrà concretizzare l'ufficializzazione dell'Ornitologia, condizione essenziale per una qualificata preparazione; l'Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina, con la recente iniezione di nuovi tecnici, dovrebbe rimettere ordine nel campo dell'inanellamento svolgere un ruolo più incisivo capace di polarizzare gran parte delle iniziative più qualificanti; le varie riviste del settore, già numerose, dovranno necessariamente incrementare la linea, ora appena abbozzata, di costruttiva collaborazione e di diversificazione; le associazioni protezionistiche dovranno proseguire nel delicato compito di far da tramite tra l'opinione pubblica e l'ambiente scientifico, senza cercare di sostituirsi ad esso; i vari organismi ornitologici, senza ovviamente perdere la propria autonomia ed identità, potrebbero smettere di vantare una divina supremazia e puntare su una serie di programmi diversificati, magari concordati, che potrebbero poi trovare in regolari convegni o congressi, motivi di discussione comune e di verifica.

Pierandrea BRICHETTI

Via Veneto 30

25029 Verolavecchia (BS)